



È partita la sfida del decoro urbano

Si insedia un'apposita commissione, presieduta da Giovanni Varrasi. Sinergie tra urbanisti ed esperti di fama internazionale

Parte a Firenze la sfida del decoro urbano. Da vincere non solo con la battaglia ai graffiti. Il 29 maggio scorso il consiglio comunale ha approvato la delibera per istituire un'apposita commissione speciale "per la qualità urbana" che resterà in carica per due anni. Presidente è il capogruppo dei Verdi Giovanni Varrasi, eletto all'unanimità. La vicepresidenza è andata al consigliere di Rifondazione Comunista Pap Dyaw. «Il consiglio - ha spiegato Varrasi - ha deciso di rafforzare la grande campagna dell'amministrazione contro il degrado. Le finalità sono rappresentate da una maggiore attenzione ai punti critici dell'igiene pubblica nel centro storico e più in generale un'applicazione sempre più stretta dei principi di salvaguardia e valorizzazione

dell'habitat urbano. Una città come Firenze deve prendersi maggiormente cura delle strade, dei marciapiedi, dei cassonetti, degli addobbi floreali e degli elementi cromatici della scena urbana senza trascurare gli aspetti economici e urbanistici "strutturali". «Quello dell'arredo urbano - ha rilevato Varrasi - è un tema molto sentito da parte dei cittadini, anche di quanti non si esprimono attraverso specifici comitati. Il nostro scopo è anzitutto armonizzare le varie direttive, norme e leggi con l'obiettivo di varare un piano per l'arredo urbano. Cercheremo l'apporto dei cittadini, nell'ottica della democrazia partecipata, ma anche un collegamento con la soprintendenza e gli altri enti statali. E puntiamo ad attivare sinergie con urbanisti ed

esperti di fama internazionale. Metteremo tutti attorno ad un tavolo, categorie, associazioni, soprintendenza, per decidere ciò che è meglio, e più bello per la nostra città». «Appreziamo il lavoro dell'assessore Cioni per la campagna "Amo Firenze" - ha concluso - e il lavoro degli altri assessori che lavorano su tali temi e intendiamo collaborare con loro per costruire dialettiche positive tra giunta e consiglio». Da parte loro la capogruppo di Rifondazione Comunista Anna Nocentini e la capogruppo di Unaltracittà/Unaltromondo Ornella De Zordo, che nella votazione si sono astenute, hanno sottolineato che «le iniziative prese fino ad oggi in merito alla qualità urbana sono state tutte appannaggio della giunta. E' utile che il consiglio sia pienamente coin-

volto. La nostra astensione è basata sulle molte incertezze che ancora caratterizzano questa delibera». «Per garantire alcune priorità - hanno aggiunto - abbiamo accettato di farne parte a pieno titolo con la partecipazione del consigliere Diaw come vicepresidente. L'attenzione alla fiorentinità contenuta nella delibera segnala il rammarico per una città che, al pari di tante metropoli di tutto il mondo, ha perso la propria identità fatta di negozi storici, terminali di attività produttive e culturali tipiche della città e di periferie in cui case del popolo e botteghe diventavano salotti di conversazione e socialità. Così come per l'uso di piazze storiche come "vetrine belle" pubblicizzare merci di ogni tipo, anche con stand di dubbio

gusto. Parimenti l'attenzione alla legalità dovrà misurarsi prima di tutto con l'uso e il consumo della città indotto dalla rendita immobiliare che ha espulso cittadini, ha aperto la strada a presenze "mordi e fuggi" che poco si affezionano alla città, poco interesse manifestano alla sua vita sociale e culturale». «Oltre queste premesse l'attenzione alla maggiore pulizia - hanno concluso Anna Nocentini e Ornella De Zordo - alla manutenzione, agli interventi armoniosi sul suolo pubblico e privato diventerà l'oggetto sul quale anche noi siamo impegnati». Secondo i consiglieri di Alleanza Nazionale «si tratta di un organismo che nei fatti commissaria l'assessore e il lavoro che l'amministrazione ha svolto fino ad ora».

«Parteciperemo volentieri - hanno aggiunto - ad un organismo che dovrà occuparsi del decoro che questa città ha perduto; della tutela della sua identità sotto l'aspetto culturale, architettonico e urbanistico; della sua perdita legalità in senso lato, della questione legalità e della sicurezza. Siamo da sempre attenti e sensibili al degrado della nostra città e siamo più che convinti che, fino ad oggi, l'amministrazione sia stata latitante e che i provvedimenti adottati siano assai fumosi, pieni di slogan e poco fattivi». «Dopo l'"ufficio piccole cose" - hanno concluso i consiglieri di AN - e la campagna "Amo Firenze", attraverso la commissione speriamo di poter fare e far fare ciò che la giunta non è stata in grado di realizzare fino ad oggi».

Approvato il piano di recupero del complesso in via Faenza

Alloggi al posto di magazzini ormai abbandonati e in avanzato stato di degrado. E un appezzamento di terreno da destinare a verde pubblico a San Salvi, contiguo al futuro parco. È quanto prevede il piano di recupero di un complesso immobiliare in Faenza che il 24 luglio scorso ha incassato il via libera del consiglio comunale. Per l'esattezza sono state approvate le controdeduzioni alle osservazioni, il piano di recupero e la contestuale variante al Piano regolatore. Il progetto consiste nel recupero di alcuni edifici posti all'interno dell'isolato situato in via Faenza al numero civico 54, ovvero compreso tra la stessa via Faenza, via Nazionale e viale Strozzi. Il complesso immobiliare appare attualmente fortemente degradato: oltre a edifici in stato di completo abbandono e pericolanti, nel corso degli anni sono stati ricavati magazzini e depositi dovunque tanto da aver ormai snaturato la struttura del complesso. In dettaglio il piano prevede il recupero di alcuni edifici e la demolizione e successiva ricostruzione di altri immobili per un totale di 2.200 metri quadrati a fronte degli attuali 2.850 metri quadrati, con una riduzione di circa il 30% e un cambio di destinazione da commerciale-artigiano a residenziale: saranno infatti realizzati 38 alloggi di piccole dimensioni e box per le auto. Ma questa tipologia di cambio di destinazione d'uso comporta la necessità di reperire poco più di 600 metri quadrati da destinare

a verde per garantire il rispetto degli standard urbanistici previsti dal Piano regolatore. Tuttavia, vista la collocazione e le caratteristiche del complesso, diventa oggettivamente difficile reperire aree da destinare a verde in via Faenza. Per questo i privati hanno proposto, in alternativa, la cessione di un appezzamento di terreno in via del Gignoro e la realizzazione del verde pubblico. L'approvazione odierna puntualizza che si accetta la cessione delle quote di verde destinate a soddisfare lo standard di legge ma rinviando alle successive decisioni dell'Amministrazione comunale la realizzazione dello stesso verde pubblico. L'obiettivo di questo differimento è consentire la valutazione se utilizzare le risorse derivanti da questo intervento per un'altra attività pubblica quale la ripavimentazione di via Faenza. «Con l'approvazione odierna si conclude positivamente - commenta l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi - un progetto che punta a riportare spazi di residenza nella città storica». L'assemblea di Palazzo Vecchio ha anche approvato un ordine del giorno, presentato dai capigruppo Giovanni Varrasi (Verdi), Alberto Formigli (DS) e Nicola Perini (Margherita). Nel documento si chiede, tra l'altro, una ripavimentazione esteticamente e storicamente adeguata, il riordino della segnaletica nell'ottica dei percorsi laurenziani, la realizzazione di un'illuminazione adeguata e

l'interramento dei cassonetti in un'isola pedonale. «Siamo soddisfatti per questo passaggio politico - hanno commentato i tre consiglieri - perché risponde alla nostra idea di città, alle esigenze del comitato di San Lorenzo, rientra negli obiettivi prioritari della commissione speciale per la qualità urbana, si integra con alcuni obiettivi dell'ufficio Unesco dell'assessorato alla cultura, realizza alcune priorità della società Quadrifoglio. La direttrice Mercato-Forza trova un primo significativo percorso in via Faenza che deve preludere alla riqualificazione di tutta l'area di San Lorenzo». «L'impresa privata che realizzerà l'intervento - hanno sottolineato Varrasi, Formigli e Perini - è stata autorizzata a costruire con l'impegno non tanto a cedere un appezzamento di terreno in via del Gignoro, come nel primo testo della delibera, ma piuttosto realizzando opere di riqualificazione urbana proprio in via Faenza. Questa decisione del consiglio fissa un principio fondamentale: gli oneri di urbanizzazione e, in generale, la collaborazione con i privati deve vedere un vantaggio evidente per la collettività stabilendo un rapporto diretto tra l'intervento edificatorio e le iniziative di qualificazione urbana. Il luogo dove si costruisce è quello nel quale si investiranno i soldi per le strade, i bagni pubblici, i cassonetti interrati, una illuminazione adeguata».

Questo inserto è stato reso possibile grazie ad un contributo Banca Toscana